

**Hanno detto**



**Pierluigi Bersani**

«Voto inaccettabile e indecoroso.

La Lega è stata ancora una volta decisiva nel sostenere decisioni vergognose dal lato della moralità pubblica»



**Luca di Montezemolo**

«Credo che sulla politica si possa dire poco, la

politica non c'è. Sento parlare di alchimie, campagne acquisti, cose lontane dai problemi reali»

ro del Misto. Voti che però non rientrano nella conta di ieri. Tanto che anche nel Pd (5 assenti tutti giustificati, compreso D'Alema negli Usa) non si esclude che qualcuno potrebbe aver "tradito". Più d'uno, a denti stretti, non lo esclude. Ma è solo un'ipotesi. «Non è un reato se i deputati su temi del genere esercitano la libertà di coscienza», alza le spalle Rocco Buttiglione. Ma dentro la stessa Udc non tutti la pensano così. «Casini ha dato un forte valore a questo voto, su questi temi l'Udc ha fatto una svolta», spiega Pierluigi Mantini. Bocchino però accusa il Pd. «I franchi tiratori sono nel centrosinistra». Replica Michele Ventura (Pd): «Cerchi nel suo gruppo». Cosentino, intanto, se la gode. Chiede ai giudici di essere processato al più presto e chiama in causa persino Saviano: «Lo stimo, dica se ritiene giusto che un cittadino attenda ancora, dopo vent'anni, di potersi difendere in tribunale». ❖

# E mercoledì niente fiducia. Il premier: «Voto più vicino»

Il cavaliere contrariato per la maggioranza risicata Braccio di ferro con il leader della Lega. Angelucci a Palazzo Grazioli. Voci di cessione de Il Giornale

## Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Una «vittoria» esultano i berluscones. Pare, tuttavia, che il Cavaliere ci sia rimasto davvero male dopo il computo dei voti su Cosentino. Nel dicembre scorso l'ex sottosegretario ottenne 360 suffragi favorevoli, ieri - invece - la maggioranza si è bloccata a quota 308, sotto la soglia dei 316 che vorrebbe raggiungere Berlusconi e «al netto dei finiani».

Un «ricatto inaccettabile», secondo Berlusconi, lo stop dei futuristi alle trattative sul lodo Alfano. «Sdegnato dalle accuse di dossieraggio», il Presidente del Consiglio fa filtrare la minaccia di un ritorno al processo bene e si propone come supremo tutore dell'autonomia dell'informazione. «Condizionare il confronto sulla giustizia alla cessazione delle inchieste de il Giornale sulla vicenda della casa di Montecarlo è una scelta pericolosa e arbitraria», attacca il vice presidente dei deputati Pdl, Osvaldo Napoli. L'accusa ai futuristi? Vogliono mettere il bavaglio a Feltri e Belpietro «negando» loro «l'autonomia e la libertà che tutti riconoscono» ai di-

rettori del Giornale e di Libero». Berlusconi «non ha mai fatto dipendere i suoi rapporti con Fini dalle inchieste, anzi dal fango mediatico dei giornali, di Santoro, Travaglio, Floris, Dandini», rincara Napoli. La giornata di ieri, in realtà, ha approfondito il solco che separa il Pdl dai finiani. «Hanno voluto circondare di buio la strada da percorrere - spiega il finiano Adolfo Urso - Ma noi non smarriremo la rotta, speriamo che anche gli altri facciano altrettanto». I futuristi, in sostanza, non accetteranno «alcuna

### BERLUSCONI "GRAZIATO"

«Insindacabile». La Camera ha deciso che non si possa procedere contro Berlusconi per le false accuse sulla laurea di Di Pietro e per aver invitato a non fare pubblicità sui media a lui ostili.

provocazione» e voteranno per i cinque punti programmatici in ogni caso. E forse anche perché sa che non potranno fare diversamente che Berlusconi non si adopera per sedare gli ultrà del Pdl, anche in vista del 29 settembre. Non è esatta - infatti - l'interpretazione in base alla quale l'incontro di ieri tra

il Cavaliere e il senatore Angelucci, editore di Libero, sia stato organizzato ad hoc per dimostrare la volontà di tenere a freno Belpietro nella sua campagna contro Fini. La famiglia Angelucci, tra l'altro, è interessata da mesi all'acquisto del Giornale. Il premier, in ogni caso, continua a ripetere che lui non c'entra nulla con «gli articoli di Libero e del Giornale». Il Cavaliere, in realtà, sembra ormai convinto che in primavera non si potrà non arrivare ad elezioni anticipate. «Vuole ottenere i 316 voti di maggioranza, al netto dei finiani, per andare al voto su posizioni di forza - spiega uno dei fedelissimi - E se non si raggiungesse quel numero, a maggior ragione le elezioni sarebbero a portata di mano». Secondo questa versione dei fatti, tra l'altro, Berlusconi non avrebbe intenzione di ricorrere al voto di fiducia sul suo discorso alla Camera. Anche perché «la fiducia si vota a scrutinio palese e non farebbe emergere la nuova maggioranza che verrebbe fuori sicuramente dal voto segreto». Il fatto è che anche una mozione o un odg favorevoli al discorso del premier presentati da Pdl e Lega - regolamenti alla mano - non potrebbero essere approvati a scrutinio segreto. Si vedrà il 29 settembre, quindi, come la matassa potrà essere sbrigliata. Intorno agli esiti del voto, tra l'altro, si è sviluppato un braccio di ferro non da poco tra Bossi e Berlusconi. Quest'ultimo ha garantito al Senaturo di avere i numeri in tasca per arrivare fino a primavera, il leader della Lega vuole vederlo alla prova con il voto di fiducia. La vera partita si gioca il 29 con il voto «palese», spiega Roberto Maroni, perché senza «una maggioranza in grado di garantire al governo una solida e stabile durata, abbiamo sempre detto che è più responsabile andare subito al voto». ❖



**il cane a sei zampe**

Agostino Janici per eni.

Mantova, Palazzo Ducale, Refettorio Nuovo, 8-26 settembre 2010

Una mostra per ricordare la storia di eni dalle origini a oggi. Un percorso multimediale attraverso immagini, documenti originali, caroselli, memorabilia, filmati aziendali e vignette satiriche.

dal 8 al 12 settembre 10.00 - 12.00; 15.00 - 23.00  
dal 13 al 26 settembre 10.00 - 12.00; 14.00 - 18.30



eni.com